

milano 2030

Gianandrea Barreca

1) ROTTAMAZIONE_ Il tema del ciclo di vita degli edifici al quale aggiungerei il principio della “rottamazione intelligente”, ragionata, che conserva le parti strutturali lo scheletro e, come per il corpo umano, si impegna a ri-vestire l’edificio con pelli altamente performanti relativamente alla dispersione energetica sia estiva che invernale è oggi molto interessante, se non una riflessione fondamentale per l’architetto.

Oltre che ad un effetto benefico relativamente al risparmio energetico potrebbe rappresentare un possibile volano economico per l’edilizia esistente nonché un sistema comunicativo molto diretto, diffuso nella città e facilmente percepibile da un pubblico vasto.

2) AUTOSUFFICIENZA_ Riguarda più che la capacità produttiva di energia di un edificio, la sua capacità a limitarne i consumi e in progressivo affinamento alla sua autosufficienza. Rispetto ad altri campi dell’agire e del trasformare, l’edilizia è in generale “onnivora”, divora energia di ogni tipo ed in tutti i punti della lunga filiera che dalle materie prime porta alla realizzazione dell’edificio. Quindi, prima di immaginare quanto potrebbe produrre un edificio, sarebbe importante introdurre e discutere il concetto di “autosufficienza”, che lo configura come un risparmiatore di energia piuttosto che produttore. Nel suo complesso insomma un dispositivo in grado di tenersi in equilibrio.

3) ECONOMIA DEL PROGETTO_ E’ importante riflettere sul principio dell’ economia del progetto come punto di partenza di ogni “ecologica” progettuale e di costruzione.

Tale tema non ha nulla a che vedere con i costi di costruzione, quadri economici o business plan che ruotano intorno alle operazioni immobiliari. Ha piuttosto a che fare con il progetto stesso e con la sua struttura, che dovrebbe recuperare la natura di “sistema in economia “in grado di equilibrare tutte le azioni nella direzione della riduzioni di spazi, materiali, forme e quindi di energia. Mi riferisco alla necessità di pensare e realizzare edifici più accorti nella loro relazione tra forma e funzione, nella dimensione e soprattutto relazione tra struttura e rivestimento, riutilizzando o meglio ibridando tecnologie costruttive nuove ed antiche, con una maggiore razionalità della forma.

4) KILOMETRO ZERO_ Un’ulteriore utile riflessione potrebbe essere quella relativa al km zero di cui tanto si discute a proposito dei generi alimentari. Se per questi ultimi ci possiamo ritenere fortunati, disponendo a brevissimo raggio di una pluralità di ortaggi e frutta che la particolare condizione e posizione geografica della nostra penisola ci ha da sempre offerto, non si può purtroppo dire lo stesso per quanto riguarda i componenti necessari per realizzare edifici tecnologicamente innovativi e altamente performanti. Sia nel campo degli isolanti che nel campo delle tecnologie di assemblaggio di cellule di facciata, così come nei sistemi di produzione delle cellule fotovoltaiche, le più importanti aziende e i più innovativi produttori non si trovano in Italia. Ciò spinge spesso il progetto verso soluzioni ibride sia in fase di progetto che di realizzazione, con risultati a volte molto interessanti dal punto di vista della riduzione dei consumi e della dispersione energetica.

5) VITA MULTIPLA_ Per quanto riguarda invece il riciclo dei materiali siamo in edilizia, l’Italia è veramente molto indietro se si esclude il riciclo puntuale di alcuni materiali, come l’alluminio negli infissi.

Il ferro del cemento armato o lo stesso cemento frantumato non si presentano, allo stato attuale, come materiali riciclabili con profitto o senza dissipare più energia di quanta se ne risparmi riciclandoli.

Un tema interessante sarebbe invece il riuso, immaginando una doppia vita per alcune componenti dell’edificio. Tale doppia vita si scontra però con l’ evidente persistenza degli edifici fatti per durare nel tempo. Si potrebbe quindi riflettere sul riuso di interi edifici attuando sistemi di progetto-costruzione adeguati alle nuove esigenze, in grado già in fase di progetto di essere interamente smontati e trasferiti o riutilizzati in configurazioni formali e luoghi diversi dagli originali.

Esistono altri due temi di riflessione meno chiari e circoscritti dei primi ma che comunque sono da considerarsi importanti.

Il primo riguarda l’eco-territorio urbanizzato e diffuso delle città-regioni di cui anche Milano fa parte per riflettere su una generale riorganizzazione che privilegi una sostenibilità strettamente legata ai sistemi di trasporto ed alle reti di connessione.

Il secondo riguarda invece il tema dello spazio pubblico come luogo principe dove ad un tempo sperimentare, informare e realizzare “dispositivi per l’energia”.

Immaginare sistemi urbani e dispositivi di produzione energetica complessi e diffusi, pensiline di attesa, chioschi di giornale, bar, percorsi pedonali coperti come supporti complessi per la produzione energetica è possibile. Se si pensa poi che tale tema potrebbe essere esteso ai grandi spazi dei parchi urbani e di cintura, si potrebbe veramente definire un nuovo modo di intendere il progetto e l’uso degli spazi pubblici urbani.